

Parigi, 16 aprile 2018

Rischio paese e settoriale nel mondo

Stati Uniti ed Europa hanno raggiunto il picco di crescita, ora le imprese si preparano a vincoli di offerta e rischio di protezionismo

- **Nei paesi avanzati emergono segnali anticipatori di fine ciclo positivo**
- **Il rischio di protezionismo si accentua**
- **Nigeria, Sudafrica e il settore energetico in Brasile, Argentina e Cile beneficiano dell'aumento dei prezzi delle materie prime**

La fiducia delle imprese comincia a risentire del rischio di una guerra commerciale

La crescita globale particolarmente sostenuta (previsione Coface del 3,2% nel 2018) sembra aver raggiunto il picco e comincia a mostrare qualche segnale di debolezza nei paesi avanzati. Lo conferma l'evoluzione delle insolvenze d'impresa. Nel 2017 si è assistito a un crollo senza precedenti del loro numero, ma nel 2018 si prevede un rallentamento del trend al ribasso: -7% nella zona euro e -5% negli Stati Uniti. Il **Portogallo**, che beneficia di una crescita estremamente dinamica, assiste al miglioramento della sua valutazione paese ad A2.

Solitamente, il ciclo dell'economia americana è in anticipo rispetto a quelli della zona euro e dei paesi emergenti. Mentre negli Stati Uniti la fiducia delle imprese e il tasso di utilizzo delle capacità produttive lasciano presagire una durata record del ciclo attuale, il crollo dei ricavi delle imprese (-10,3% in un anno a fine 2017) e il rischio di surriscaldamento del mercato del lavoro rivelano una fase di cambiamento. Nella zona euro, dopo numerosi record nel 2017, gli indici di fiducia delle imprese mostrano che il picco di crescita economica è ormai chiaramente superato. Questo punto di svolta coincide con forti vincoli di offerta e un livello di rischio ancora elevato.

La febbre protezionista, che attraversa il pianeta dall'elezione di Donald Trump, e il fantasma di una guerra commerciale globale possono in parte spiegare il peggioramento della fiducia. Coface prevede che con l'avvicinarsi delle elezioni di metà mandato a novembre 2018, il Presidente Trump continuerà ad annunciare misure protezioniste, con il rischio di colpire le performance delle imprese. Nel breve periodo, la recente misura che impone i dazi doganali su una selezione di prodotti cinesi non avrà un impatto significativo né sull'economia reale né sulla dinamica positiva del commercio mondiale (previsione di +3,7% nel 2018 secondo Coface). Nel lungo periodo, una guerra commerciale aperta tra Cina e Stati Uniti potrebbe intensificarsi in alcuni settori come le tecnologie della comunicazione e dell'informazione (TIC).

Un rischio d'impresa globalmente più debole

In questo contesto di aumento della domanda mondiale, l'incremento dei prezzi degli idrocarburi porta Coface a migliorare di un livello la valutazione paese della **Nigeria**, 8° esportatore di petrolio, a C così come le valutazioni settoriali dell'**energia in Brasile** («rischio moderato»), in **Argentina** («rischio moderato») e in **Cile** («rischio basso»). Ne tiene conto anche la revisione al rialzo della valutazione del **Sudafrica** a B, oltre all'accelerazione della ripresa economica, che ha reso dinamica la produzione nei **settori della chimica** («rischio moderato») e della **carta** («rischio moderato») e le vendite nella **distribuzione** («rischio moderato»). Al contrario, le materie prime più costose penalizzano i paesi importatori come la **Tunisia**, la cui valutazione è declassata a C.

Malgrado le sanzioni dell'Occidente, si conferma la ripresa in **Russia**, con i consumi delle famiglie come motore principale, e in misura minore, con la ripresa degli investimenti delle imprese, portando al miglioramento delle valutazioni di tre settori: **chimica** («rischio basso»), **carta** («rischio moderato») e **costruzioni** («rischio elevato»).

Le valutazioni paese di Coface (160 paesi) si basano su una scala di 8 livelli in ordine crescente di rischio: A1 (rischio molto basso), A2 (rischio basso), A3 (rischio abbastanza moderato), A4 (rischio moderato), B (rischio abbastanza elevato), C (rischio elevato), D (rischio molto elevato), E (rischio estremo).

Le valutazioni settoriali di Coface (13 settori di attività in 6 grandi regioni del mondo, 24 paesi che rappresentano l'85% circa del PIL mondiale) si basano su una scala di 4 livelli: rischio basso, rischio moderato, rischio elevato, rischio molto elevato

Antonella VONA - T. 0248335640 antonella.vona@coface.com

Coface: insieme, sviluppiamo le imprese







Da oltre 70 anni, Coface è un punto di riferimento nel mercato dell'assicurazione dei crediti e del risk management in tutto il mondo grazie alla sua consolidata esperienza e al suo solido network. Con l'ambizione di essere per le aziende il partner di assicurazione dei crediti più agile del settore, i professionisti di Coface supportano oltre 50.000 clienti nel consolidamento e sviluppo delle loro attività, grazie a soluzioni che tutelano e aiutano le imprese nell'individuazione e gestione delle migliori politiche di credito a supporto delle vendite nel mercato domestico ed export. Nel 2017, Coface ha contato su uno staff complessivo di 4.100 collaboratori in 100 Paesi nel mondo, con un fatturato di 1,4 miliardi di euro.

www.coface.it

Coface SA è quotata all'Euronext Paris – Compartment A
ISIN: FR0010667147 / Ticker: COFA



Country risk Assessment Changes

| COUNTRY | Country risk previous | | Country risk new |
|---|-----------------------|---|------------------|
| SOUTH AFRICA  | C | ↗ | B |
| NIGERIA  | D | ↗ | C |
| PORTUGAL  | A3 | ↗ | A2 |
| COSTA RICA  | A4 | ↘ | B |
| SWEDEN  | A1 | ↘ | A2 |
| TUNISIA  | B | ↘ | C |

BUSINESS
DEFAULT
RISK



Sector risk Assessment Changes

REGIONAL SECTOR RISK ASSESSMENTS

| | Central & Eastern Europe | Emerging Asia | Latin America | Middle East & Turkey | North America | Western Europe |
|------------------|--------------------------|----------------|---------------|----------------------|------------------|----------------|
| Agri-food | Medium risk | High risk | High risk | High risk | Medium risk | Medium risk |
| Automotive | Low risk | High risk | Medium risk | High risk | Medium risk | Low risk |
| Chemical | Medium risk | High risk | High risk | High risk | Low risk | Medium risk |
| Construction | High risk | Very High risk | High risk | Very High risk | Medium risk | Medium risk |
| Energy | Medium risk | High risk | High risk | High risk | Medium risk | High risk |
| ICT* | Medium risk | Medium risk | Medium risk | High risk | Medium risk | Low risk ↘ |
| Metals | Medium risk | High risk | High risk | High risk | High risk | High risk |
| Paper | Medium risk | High risk | Medium risk | Medium risk | Medium risk | High risk |
| Pharmaceutical | Low risk | Low risk | Medium risk | Medium risk | Low risk | Low risk |
| Retail | Medium risk | Low risk | Medium risk | High risk | High risk | Medium risk |
| Textile-Clothing | Medium risk | High risk | High risk | High risk | Very High risk ↘ | High risk |
| Transport | High risk | Medium risk | High risk | Medium risk | Low risk | Medium risk |
| Wood | Medium risk | High risk | High risk | High risk | Medium risk | Medium risk |

BUSINESS
DEFAULT
RISK



* Information and Communication Technologies
Source: Coface